

“RI-FLESSIONI SETTIMANALI”

martedì 3 settembre 2013 17.10

30 anni fa l'idea mia e di Paolo è stata quella di mettere in piedi un gruppo STABILE.

Oggi sono andato a cercare le definizioni di questa parola sul dizionario:
"Con Stabilità si indica intuitivamente l'essere fermo, solido, durevole, costante, ben fisso, forte, resistente, robusto, saldo, inalterato nel tempo e nello spazio (i musicisti....ndr.) di un sistema dinamico (la musica che cambia...ndr.) , e si distingue in interna o esterna. Si applica sia a elementi concreti che astratti".

STABILE è quindi anche sinonimo di "casa", e a maggior ragione mi ci ritrovo. Il Quintetto è stato ed è per me un po' il punto di riferimento costante fra le tante cose che ho fatto nella musica e anche nella vita perché in esso ho trovato i miei unici e veri amici.
Sì, Paolo, forse in parte ci siamo riusciti!

Roberto Cipelli

giovedì 5 settembre 2013 16.07

TRENTA SON TANTI

Trenta candele di stoppa in un lampione
che donino ad Attilio l'attenzione.
Trenta soffi inanellati a brezza
che garantisca a Paolo pacatezza.
Trenta levrieri pronti alla partenza
per Ettore a significar pazienza.
Trenta lanterne a illuminar la via
moltiplichino per Tino l'armonia.
Trenta usignoli cantino a concerto
dettando lune liriche a Roberto.
Trenta son tanti, ma sono l'avventura
dei cinque musicisti a vincer la paura
nel dubbio di rimaner senza l'affetto
di questo sporco magico quintetto.

Ettore Fioravanti

venerdì 6 settembre 2013 15.53

"It'est sa poesia? Est sa luntana bell'immazine 'ida et no toccada,
unu vanu disizu, una mirada, unu raju 'e sole a sa ventana,



unu sonu improvvisu de campana, sas armonias de una serenada o sa 'oghe penosa et disperada de su 'entu tirende a tramuntana.

Traduzione:

"Che cos'è la poesia? E' la lontana immagine leggiadra vista e non toccata, un vano desiderio, uno sguardo, un raggio di sole alla finestra, il suono improvviso di una campana, l'armonia di una serenata o la voce penosa e disperata del vento che soffia da tramontana.

Ma che cosa è la poesia per me? Alcune volte mentre suonavo insieme agli amici del quintetto e ascoltavo la musica che realizzavamo mi sono reso conto che quello che usciva dai nostri strumenti era Poesia.

Attilio Zanchi

domenica 8 settembre 2013 21.29

C'era uno simpatico che avevo conosciuto in università a Bologna e che convinto menava un verticale scordato, poi un bel suono di tromba davanti a un tipo con la barbetta e le launeddas in tasca. Suonavano cose calde, sono salito sul palco per una jam e dopo trent'anni non sono ancora sceso. Tutto ciò dovrebbe suggerirmi qualcosa ma non so cosa... Che culo?

Tino Tracanna

Lunedì 9 settembre 2013 10.30

Ho deciso di giocare di sponda.

Non so bene cosa significa ma ho deciso che giocherò di sponda.

Dopo trent'anni stavolta attendo gli scritti dei miei colleghi e poi mi aggancio agli stessi.

Del resto mi sembra il modo più logico di defilarmi dal ruolo di leader di un gruppo che un leader non lo ha mai avuto.

Gioco di sponda nel senso che, più che colpire la palla da biliardo con la stecca, mi sento come quelle biglie dentro il triangolo che attendono il solista.

La direzione di tutte dipende dalla maestria del battitore ma è l'incertezza della traiettoria a mostrare il percorso delle bocce e il corso della partita.

Non sempre però giocare di sponda rivela i pregi dell'astuzia e dell'attesa.

O almeno non in questo caso.

Perché i miei colleghi Roberto, Tino, Attilio ed Ettore hanno giocato in modo diretto e inviato con largo anticipo strabilianti scritti che hanno destrutturato la mia ridicola strategia biliardistica.

Addirittura qualcuno, da Milano, ha scritto citando poeti 'in limba' ed io ora mi sento come un proprietario senza chiavi di casa.

Mi sta bene dunque. Del resto se non ho messo testa in trent'anni come posso pretendere di centrare la buca?

Spero solo, nei prossimi trenta, di non dover prendere ancora troppe stecche...

Paolo Fresu